TAVOLA CCXLI.

SANTA SINCLETICA FONDATRICE DE' PRIMI MONISTERI DI VERGINI

Avendo parlato superiormente di s. Antonio abbate risguardandolo come padre e patriarca de' religiosi cenobiti, non è fuor di proposito che ora ci facciamo a dire di s. Sincletica, la quale vuol' essere da tutti stimata come la madre delle prime religiose che si dessero a vivere vita comune.

Sincletica fu dai genitori allevata in Alessandria di Egitto, e crebbe nell' esercizio della cristiana pietà, di cui le si facevano esempio continuo i suoi parenti. La copia de' beni di fortuna, e la rara bellezza di che era dotata, la fecero ricercare da molti in consorte, ma ella ricusò tutti, ferma nella presa risoluzione di non aver altro sposo che Cristo. Si teneva perciò nascosta in solitudine, macerandosi con digiuni, e rafforzando lo spirito colla preghiera. Così visse Sincletica nella casa paterna; come appena però ebbe perduto i genitori, dispensò tosto le ricchezze da loro redate tra' poverelli, e poscia ritirossi in un sepolcro, sempre intenta alla mortificazione della carne. Il suo cibo consisteva in poco pane ed acqua: allorchè le tentazioni la assalivano, digiunava anche più strettamente. La fama della santa vita che menava fece sì che molte vedove e fanciulle la vollero avere a loro guida, e le domandavano ammaestramenti. Da prima, la santa verginella si scusava dal prendersi questo carico; ma poi ch' ebbe negato un pezzo si vide costretta ad acconsentire alle replicate domande, e a quelle divote e pie donne dettava i pre-

V. VI. T. CCXLI.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Meneta inc.

S. Sincletica

cetti che dovevano seguire per giungere alla perfezione. Questi erano tutti pieni di alta sapienza, e bastavano a condurre le sue discepole all' acquisto del più sublime grado di virtù cristiana.

In mezzo a così santa ed esemplare occupazione Sincletica giunse all' anno ottantesimo. Allora incominciarono a travagliarla crudeli infermità, le quali da lei venivano sopportate con mirabil pazienza, rimettendosi in tutto e per tutto ai divini voleri. Finalmente le si manifestò un tormentoso cancro nella faccia, dalla quale, per ciò, esalava un puzzo ammorbante. La santa tollerò i dolori di questa malattia per ben tre mesi, e alla fine cessò di vivere in età d' anni ottantatre. (*Ballandis. acta sanctor.* 15 *Jun.* - *Athanas. oper edit. Bened. Tom.* 2. - *Bulteau*, *Hist. monast. d' Orient. pag.* 116.

Dalla storia non ci viene narrato qual foggia di vesti usassero S. Sincletica e le sue religiose. Abbiamo però da s. Atanasio, creduto autore della vita di essa santa, ch' ella fino alla morte indossasse un abito poverissimo. Le religiose peraltro che in seguito vivevano in comune dovevano usare panni semplici e comunali. I loro manti non potevano essere tinti di alcun colore piacevole, per cui si tingevano in nero, o d' un colore rossiccio, come di rose secche. Simili esser dovevano i loro abiti; ai quali non si ponevano frangie, ed a cui si mettevano maniche così lunghe da coprir quasi le dita. Si recidevano le chiome, e la testa si fasciavano con una benda di lana: i loro cappucci esser dovevano disadorni, come pure gli scapolari: incontrandosi con qualche uomo era ad esse ingiunto di coprirsi la faccia: gli occhi non alzava-

no mai, se non che per guardare il cielo. (*S. Atanasio*, *Trattato della Verginità*).

Qui si vuole aggiungere, che s. Giovanni Crysostomo, discorrendo delle religiose ch' erano a suoi giorni, ne fa sapere, ch' elleno indossavano una tonaca nera, stretta ai fianchi da una cintura: che coprivano la fronte con un velo bianco, e che usavano un manto, il quale coprivale dal capo fino ai piedi. Ne racconta eziandio, che portavano scarpe appuntate, forse di color bianco, giacchè egli dice che spiccavano bene di sotto ad una veste nera. (*S. Gio. Chrisost. Hom.* 8 *in epist.* 2 *ad Timoth.*).

TAVOLA CCXLII, CCXLIII, E CCXLIV.

MONACO MARONITA, RELIGIOSA MARONITA, PATRIARCA MARONITA

L' Heliot, autore certamente molto critico e pieno di scrupolosa diligenza, ne fa sapere, che i religiosi Maroniti sono dell' Ordine di s. Antonio. Noi pertanto attenendoci alla sua *storia degli Ordini*, verremo qui raccontando in succinto quello che spettar possa ai detti religiosi; senza troppo curarci di assegnare l' origine del nome che hanno, essendo cosa molto controversa e non ben chiarita da prove che non ammettano eccezione.

Alcuni *religiosi maroniti* possedevano ab antico sul monte Libano pressochè quaranta monisteri, non pochi de' quali col tempo andarono in ruina. Eran essi fabbricati su per balze scoscese, in guisa che sembra oggi impossibile che que' luoghi fossero un dì abitati. Fra quelli rimasti in piedi, edificati pure